

Opinione degli esperti n. 39

Commissione di garanzia della qualità
Presidente Prof. Dr. Daniel Surbek

Interventi vulvo-vaginali senza indicazione medica

Autori: P. Wyss, J. Pok, P. Hagmann, F. Haberthür, S. Tschudin, S. Renteria, P. Hohlfeld

1. Definizioni / Situazione di partenza

1.1 Organi genitali femminili: sviluppo e variabilità

Gli organi genitali femminili si distinguono per una notevole variabilità individuale. Nelle bambine gli organi genitali appaiono uniformi, la peluria è assente e sono praticamente visibili solo le grandi labbra (*labia majora*). Questa situazione cambia drasticamente al momento del pubarca. Gli ormoni sessuali inducono la comparsa della tipica peluria pubica, lo sviluppo e la formazione delle piccole labbra (*labia minora*) e del clitoride con il relativo prepuzio, e la pigmentazione scura. Questa evoluzione è estremamente soggettiva e si traduce in una grande variabilità dell'aspetto degli organi genitali esterni senza che ciò abbia la minima correlazione con l'età, la parità, l'etnia o l'attività sessuale. Generalmente, al termine dell'adolescenza, gli organi genitali diventano idonei per le funzioni sessuali e riproduttive. Anche l'imene si distingue per una grandissima variabilità nell'aspetto e nell'elasticità. Questo è il motivo per cui molte donne non lamentano né dolore né sanguinamento al momento dei primi rapporti sessuali, che non lasciano necessariamente tracce visibili a livello dell'imene.

1.2 Aspetti sociali e socio-culturali

La tendenza a depilarsi il pube e la moda che sembra prediligere biancheria intima e costumi da bagno sempre più stringati hanno spostato l'attenzione sull'«estetica» degli organi genitali esterni. Questa tendenza, unita alla sempre maggiore accessibilità alle immagini, ha fatto sì che molte donne siano diventate consapevoli delle differenze individuali nell'aspetto degli organi genitali esterni. La constatazione di una differenza tra i propri organi genitali e un supposto canone di normalità può creare un senso di insicurezza in alcune donne. Da un punto di vista critico-sociale, ci si deve chiedere se per l'aspetto degli organi genitali esterni debbano esistere degli «standard» e in caso affermativo quali dovrebbero essere (1). Già in passato, nelle arti plastiche e figurative, si preferiva rappresentare le zone intime di persone giovani. Oggi il riferimento è la pornografia, che mostra soprattutto donne con parti intime depilate e dall'aspetto infantile.

2. Interventi vulvo-vaginali cosmetici, «vaginal rejuvenation» e «sexual enhancement»

La complessità dello sviluppo degli organi genitali a partire dalle strutture embrionali può, insieme ad altri fattori, portare a malformazioni che si manifestano solo al momento della pubertà. Il trattamento di queste malformazioni genitali, come pure gli interventi per correggere eventuali modificazioni acquisite, per esempio a seguito di un infortunio, sono da sempre parte integrante dell'operato medico dei chirurghi ginecologi e dei chirurghi pediatrici. Scopo di questi interventi è modificare e/o ricostruire l'anatomia preservando quanto più possibile la funzionalità degli organi genitali.

Anche le alterazioni dell'anatomia femminile conseguenti al parto sono di competenza del chirurgo ginecologo. Un'attività importante dei ginecologi è rappresentata dagli interventi per la correzione di cedimenti o prolapsi con o senza incontinenza. Tuttavia, è ormai noto da tempo che i fenomeni del prolasso uterino o vaginale non causano necessariamente un disagio alla donna e non sempre hanno un effetto negativo sulla sua sessualità. Per quanto riguarda questa problematica, elementi quali l'anatomia, la percezione soggettiva, i disturbi e la funzionalità degli organi genitali hanno rilevato chiaramente di non essere necessariamente congruenti e di poter divergere notevolmente. Ciò dimostra che dai dati anatomici non è possibile trarre delle conclusioni relative alla funzionalità sessuale e la percezione soggettiva.

Fondamentalmente diversa è la situazione relativa agli interventi vulvo-vaginali cosmetici, come per esempio la correzione per motivi puramente estetici delle grandi labbra, la «vaginal rejuvenation» o il «sexual enhancement».

Già il termine «vaginal rejuvenation» suggerisce che non si tratta di un problema medico bensì estetico, che nasce dall'attuale ideale di bellezza: l'eterna giovinezza.

Dalla letteratura emerge che il numero di donne che vogliono correggere le grandi labbra per essere sicure di sé, più normali e più belle è quasi doppio rispetto a quello delle donne che si sottopongono allo stesso tipo intervento per ragioni strettamente mediche (2).

Un altro tema della chirurgia vulvo-vaginale cosmetica sono gli interventi finalizzati al miglioramento delle prestazioni sessuali. Generalmente si cerca di facilitare l'accessibilità al clitoride attraverso la resezione del suo prepuzio oppure di ampliare la superficie del punto «G».

Questo genere di interventi non ha uno scopo cosmetico, ma è finalizzato a migliorare la funzionalità sessuale aumentando il piacere e la soddisfazione.

Questi interventi fanno dunque chiaramente parte della medicina dell'«enhancement».

Raccomandazione

Gli interventi di modifica cosmetica, la «vaginal rejuvenation» e il «sexual enhancement» appartengono alla medicina plastica estetica e alla medicina dell'«enhancement». Non fanno dunque parte dell'attività ginecologica ordinaria, ma in determinate circostanze possono tuttavia rientrare nella pratica clinica dei ginecologi. Avendo una conoscenza approfondita della grande variabilità d'aspetto degli organi genitali femminili, i ginecologi hanno infatti il compito di informare le donne che desiderano sottoporsi a interventi correttivi e di risparmiare loro operazioni inutili. Innanzi tutto, dovrebbero informarle scrupolosamente del fatto che i dati anatomici non permettono di trarre conclusioni relative alla funzionalità sessuale e alla percezione soggettiva. Di fronte a qualsiasi intervento per il miglioramento dell'attività sessuale si impone la massima prudenza, perché in questo ambito bisogna dare maggior peso ai problemi funzionali o psichici rispetto a quelli anatomici.

Davanti a una paziente che desidera una correzione cosmetica della vulva, che in realtà ha un aspetto fisiologico normale, il medico deve ipotizzare la presenza di disturbi psichici sottostanti. L'esperienza dimostra che questo tipo di pazienti difficilmente considera soddisfacente il risultato postoperatorio, il che aumenta il rischio di problemi medico-legali per il chirurgo. Gli eventuali disturbi psichici sottostanti di queste pazienti possono essere aggravati dall'intervento.

Ciò nonostante, ci sono situazioni in cui è comprensibile e giustificabile eseguire un intervento vulvo-vaginale cosmetico richiesto da una donna dopo averla debitamente informata.

Per ragioni giuridiche, al fine di proteggersi in caso di eventuali rimostranze future, si raccomanda di documentare scrupolosamente gli esami della vulva, le richieste della donna nonché il colloquio informativo in cui vanno menzionate in particolare le possibili complicanze e conseguenze tardive.

Deve inoltre essere stilato un preventivo dei costi dell'intervento, soprattutto perché essi saranno interamente a carico della paziente.

Si sconsiglia vivamente di giustificare con un'indicazione medica un intervento che dal proprio punto di vista è puramente di tipo estetico. Sarebbe una vera e propria frode ai danni dell'assicurazione.

3 . Ricostruzione dell'imene

Sulla base dei dati anatomici precedentemente menzionati, la verginità non può essere definita da una struttura anatomica come l'imene. Malgrado ciò, ci sono regolarmente donne in difficoltà perché dovrebbero sposarsi «ancora vergini» mentre hanno già avuto rapporti sessuali. Queste donne possono rivolgersi al medico per chiedere un intervento di ricostruzione dell'imene.

Raccomandazione

Bisognerebbe rifiutare la medicalizzazione di un problema socio-culturale. Nella nostra società, il «ripristino della verginità» non rientra tra i compiti della medicina. Di conseguenza, la ricostruzione dell'imene non può essere considerata come rientrante tra le abituali pratiche mediche. Inoltre, viene da chiedersi se la

ricostruzione dell'imene non contribuisca piuttosto a perpetuare pratiche e tradizioni nemiche delle donne. La SSGO raccomanda ai suoi membri di prenderne le distanze.

Ciò nonostante, ci sono situazioni in cui è comprensibile che un medico decida di aiutare una donna in difficoltà praticandole la ricostruzione dell'imene. È opportuno rispettare questa scelta individuale.

Bibliografia:

- 1) Female genital appearance: „normality unfolds BJOG 2005; May: 112(5): 643-6
- 2) A large multicenter outcome study of female genital plastic surgery. [J Sex Med.](#) 2010 Apr;7(4 Pt 1):1565-77. Epub 2009 Nov 12.

Data: 9 maggio 2011

La Commissione di garanzia della qualità di ginecologia svizzera SSGO elabora linee guida e opinioni degli esperti con la più grande cura; tuttavia, la Commissione di garanzia della qualità di ginecologia svizzera SSGO non può assumere la responsabilità dell'esattezza e dell'eshaustività del contenuto. Le informazioni dei produttori devono essere rispettate in tutti i casi, in particolare le indicazioni relative alla posologia.

Dal punto di vista della Commissione, le linee guida e le opinioni degli esperti corrispondono allo stato attuale delle conoscenze scientifiche nel momento della loro stesura. Gli utilizzatori devono tenere conto delle modifiche sopravvenute nel frattempo.